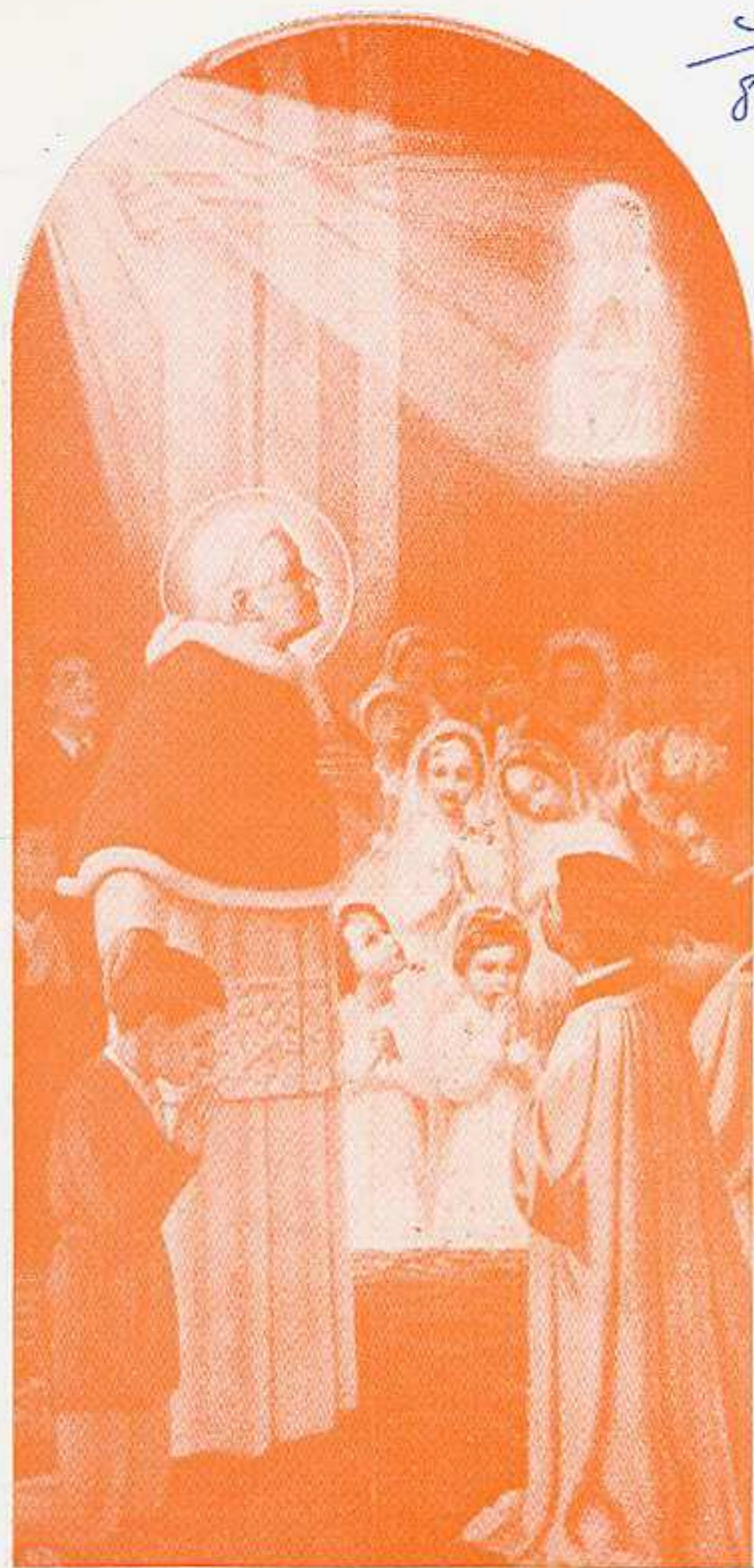


INGNIS
ARDENS

S. PIO X

E LA SUA TERRA



3
80

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

sommario

<i>Storia della causa di beatificazione di Pio X</i>	<i>pag. 3</i>
<i>In famiglia</i>	<i>» 7</i>
<i>Gianna Berretta Molla</i>	<i>» 9</i>
<i>Una bella Crocifissione</i>	<i>» 11</i>
<i>Omaggio di Riese Pio X a Roma e a Capri</i>	<i>» 13</i>
<i>Una immaginetta che ci voleva!</i>	<i>» 14</i>
<i>I problemi della terza età</i>	<i>» 15</i>
<i>Riuscita la marcia de Bepi Sarto</i>	<i>» 16</i>
<i>Vita parrocchiale</i>	<i>» 17</i>
<i>Grazie e Suppliche</i>	<i>» 19</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 21</i>

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 3

Maggio - Giugno '80

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Storia della causa di beatificazione di Pio X 1923 - 1954

Pio X spirò a Roma, all'1.16 del 20 agosto 1914. Era nell'ottantesimo anno d'età e aveva servito la Chiesa, come Papa, per undici anni, dal 4 agosto 1903. La sua salma venne calata nelle Grotte Vaticane la sera del 22 agosto. In quello stesso giorno il **Giornale d'Italia** scrisse: "La storia ne farà un gran Papa e la Chiesa ne farà un gran Santo".

FAMA DI SANTITÀ

A muovere la suprema autorità della Chiesa a proclamare dei santi - cioè ad additarli al mondo come modelli di vangelo vissuto - è la fama di santità che un cristiano lascia, dopo la morte, dietro a sé, in progressiva crescita ed espansione.

Appena morto Pio X fu riconosciuto - come già da molti era stato riconosciuto in vita - quale cristiano eccezionale. Il suo cameriere personale, Alberto Sili, ricordò: "Ho servito per undici anni un santo". Il "suo" vescovo, o meglio il vescovo della sua diocesi natale, mons. Andrea Giacinto Longhin poté affermare nella cattedrale di Treviso, il 27 agosto, a una settimana dalla morte del Papa di Riese: "Sì, o dilettissimi, Pio X era un santo". Il suo segretario di Stato, il card. Merry del Val, il 9 settembre, a venti giorni dalla morte, scriveva ad un sacerdote di essere ancora "affranto dal dolore" per aver perduto il suo "angelico Pontefice e Padre Pio X".

Popolazioni e personalità concordavano su questi giudizi, che già indicavano Papa Sarto come Papa Santo. Ed è proprio dei

fedeli, incoraggiati da singolare fama di santità di un cristiano, che parte il via alla glorificazione, quando essi inviano ed espongono petizioni al Papa, chiedono che una persona sia proclamata "santa". E', quindi, la voce della Chiesa, la voce del Popolo di Dio, che precede e promuove la canonica dichiarazione di un Beato e di un Santo. Voce di popolo, voce di Dio.

IL PRIMO PASSO

La prima petizione, che possiamo dire ufficiale e pubblica, fu quella, datata da Roma 14 febbraio 1923, di ventotto cardinali, ventisette dei quali operanti nella curia romana, quindi diretti collaboratori del Papa. Con tale atto i cardinali, "compresi da un sentimento profondo di particolare stima e venerazione verso il Sommo Pontefice Pio X... che rifulse di eminenti ed esemplari virtù", nominarono postulatore della causa di beatificazione di Pio X l'abate di S. Prassede di Roma, don Benedetto Picrami, dei Benedettini Vallombrosani. Nella storia dell'agiografia, questo risulta un fatto unico.

Le motivazioni addotte sono: la fama di santità, divenuta - dopo la morte del Papa Sarto - generale e diffusa fra i cattolici di tutto il mondo, che si esprime nella "quotidiana frequenza, spontanea e mai interrotta, di fedeli alla sua tomba nelle Grotte della Basilica Vaticana", nelle "numerose relazioni di favori e grazie ricevute per sua intercessione, grazie anche miracolose", nel "vivo desiderio universalmente espresso che la santità personale di Pio X sia riconosciuta dalla suprema Autorità della Chiesa" (**La fama di santità del Servo di Dio il Papa Pio X nel pensiero del mondo cattolico**, Roma 1939, pp. 3-4).

Appare con tutta limpidezza che fu il popolo a voler "santo" Pio X. L'intera Chiesa - base e gerarchia - auspicò e attese di veder riconosciuto santo il Papa del primissimo '900.

LETTERE POSTULATORIE

Lo studio attento del volume citato **La fama di santità...**, di pagine XIX-458, offre una panoramica geografica della cora-

le voci del mondo cattolico, implorante a Pio X la meritata glorificazione. Le voci provengono da "E.mi Principi della Chiesa" (pp. 3-14), da "Arcivescovi e Vescovi in Conferenze Episcopali" (pp. 15-54), dalle "Diocesi" (pp. 55-160), dalle "Missioni Cattoliche" (pp. 161-177), da "Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi" (pp. 177-205), da "Congressi Cattolici" (pp. 207-219), dalla "Azione Cattolica" (pp. 219-228), dalla "Scienza" (pp. 229-234), dalla "Pietà sacerdotale" (pp. 235-244), dalla "Innocenza" (pp. 245-251), da "Pii Sodalizi e Confraternite religiose" (pp. 253-260). S'aggiungono le voci di coloro che ritengono "Pio X intercessore presso il trono di Dio" (pp. 261-287) ed espressioni di "Venerazione universale" (pp. 289-439).

Se queste voci, così numerose e provenienti da ogni parte dei cinque continenti, hanno già una loro evidente potenza, ne acquistano ancora di più quando si viene informati che le Lettere Postulatorie - non tutte pubblicate nel citato volume - non furono in alcun modo sollecitate o provocate, né direttamente e né indirettamente, ma esse affluirono alla Postulazione spontaneamente e quasi simultaneamente, non appena si seppe della nomina del Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio il Papa Pio X" (*La fama di santità*, op. cit., pp. V-VI).

PROCESSI ORDINARI INFORMATIVI

Don Benedetto Pierami, il postulatore, organizzò il lavoro per i Processi Informativi: cioè l'interrogazione di testimoni che ebbero con il Pontefice quotidiana consuetudine di vita o speciali vincoli di amicizia o particolari rapporti di officio, intorno alla fama di santità, alle virtù e ai miracoli del Servo di Dio Pio X. Tali Processi si svolsero nelle quattro diocesi dove il Servo di Dio era vissuto e aveva operato.

A Treviso - diocesi che vide Giuseppe Sarto fanciullo, chierico, cappellano a

Tombolo, parroco a Salzano, direttore spirituale del seminario e cancelliere di curia a Treviso, dal 1835 al 1884 - il **Processo Ordinario Rogatorio** si svolse del 1923 al 1926, con l'interrogazione di 55 testimoni. Fra questi: Lucia Sarto, penultima delle sei sorelle del Papa, sposa di Luigi Boschin, 3 vescovi, 16 sacerdoti, 25 laici, 10 donne.

A Mantova - che ebbe in mons. Giuseppe Sarto il proprio vescovo, dal 1884 al 1893 - il **Processo Ordinario Rogatorio** fu fatto dal 1924 al 1927, con l'ascolto di 26 testimoni. Furono un vescovo, 17 sacerdoti, 1 religiosa, 7 laici.

Dal 1924 al 1930 si compì il **Processo Ordinario Rogatorio** di Venezia, di cui il card. Sarto era stato Patriarca, dal 1893 al 1903. Furono interrogati 73 testimoni: 36 sacerdoti (tra i quali il cinquantaduenne Servo di Dio don Luigi Orione), 8 religiose, 29 laici.

Il **Processo Ordinario Informativo** fu tenuto a Roma, città in cui il Servo di Dio visse l'ultimo periodo della vita (1903-1914), in cui morì e fu sepolto.

Dal 1923 al 1931 furono interrogati 51 testimoni: 2 sorelle del Papa, Maria e Anna Sarto; 9 cardinali (fra i quali Raffaele Merry del Val, suo segretario di Stato, e Pietro Gasparri, della segreteria di Stato); 7 arcivescovi e vescovi; 14 sacerdoti (fra i quali mons. Giovanni Battista Parolin, nipote, e mons. Giuseppe Pescini, segretario particolare); 1 religioso laico; 18 laici (fra i quali il suo medico Ettore Marchiafava).

Complessivamente, nei quattro Processi Ordinari, deposero 205 testimoni.

L'8 luglio 1931 tali Processi furono presentati alla S. Congregazione dei Riti dal postulatore don Benedetto Pierami.

Morto costui improvvisamente il 12 agosto 1934, il 18 ottobre fu nominato postulatore don Alberto Parenti, procuratore generale dei Benedettini Vallombrosani.

Lo studio dei Processi Ordinari si concluse presso la S. Congregazione dei Riti con la **Introduzione della causa**, il 12 febbraio 1943 (cf. Romana: **Positio super**

Introductione causae beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii Papae X, Roma 1942).

PROCESSI APOSTOLICI

Seguirono immediatamente i Processi Apostolici, indaganti particolarmente sulle virtù del Servo di Dio. Si svolsero negli stessi luoghi di Treviso, Mantova, Venezia, Roma, negli anni 1943-1946.

A **Treviso**, dal 1944 al 1946, furono interrogati 13 testimoni (fra i quali mons. Eugenio Bacchion, parroco di Salzano dal 1902, e mons. Fortunato Cavallin, arciprete di Tombolo).

A **Mantova**, dal 1945 al 1946, deposero 11 testimoni, mentre a **Venezia**, dal 1944 al 1946, ben 29 testimoni. Il numero più alto di testimoni fu interrogato a **Roma**, ben 36, dal 1943 al 1946. Fra questi, preziosissimi, furono l'ottantaduenne mons. Giovanni Bressan e il settantenne mons. Giuseppe Pescini, ambedue segretari particolari di Pio X.

Complessivamente 89 testimoni (cf. Romana: **Positio super Virtutibus Servi Dei Pii Papae X**, Roma 1949, pp. XIX-897).

Il numero esatto dei testimoni, che deposero nei Processi sia Ordinari che Apostolici, è 240, perchè alcuni deposero e negli uni e negli altri.

EROICITA' DELLE VIRTU'

Oltre alla **Positio super Virtutibus** del 1949, che raccoglie le più significative testimonianze dei quattro Processi Ordinari e dei quattro Apostolici, nel 1950 si pubblicò una **Nova Positio super Virtutibus** (Roma 1950, pp. 103) come risposta alle **Novae Animadversiones**, pp. 91, presentate dal Promotore Generale della Fede, in data 15 dicembre 1949. Con tali **Novae Animadversiones** Salvatore Natucci domandava più luce su certi comportamenti del Servo di Dio, essendo state sollevate alcune difficoltà durante la Congregazione antepreparatoria che, il 28 ottobre 1949, aveva iniziato la discussione sulla eroicità

delle virtù del Servo di Dio.

Le obiezioni e le riserve vertevano soprattutto sul modo di agire di Pio X nella lotta contro il modernismo. Fu così preparato il **Sommario addizionale** (Roma 1950, pp. 303), cioè deposizioni tolte dai Processi Ordinari e Apostolici, e documenti o fonti scritte intorno alle stesse questioni. Il **Summarium addizionale** è preceduto da una **Disquisitio**, pp. XXXII, del 29 giugno 1950.

Chiarita la delicata questione di Pio X e il modernismo, si pervenne alla tappa, che è assai significativa in ogni causa di beatificazione: il 3 settembre 1950, fu emanato il decreto di approvazione della eroicità delle virtù esercitate dal Papa Sarto, il quale prendeva il titolo di **Venerabile**.

I DUE MIRACOLI

L'anno seguente, l'11 febbraio, fu emesso il decreto di approvazione dei due miracoli, propostipe r la beatificazione e accertati dall'esame più severo della scienza umana. Suor Maria Francesca Deperras, della Visitazione di Dôle (Francia), fu guarita istantaneamente, il 7 dicembre 1929, da osteosarcoma al femore sinistro. Suor Benedetta De Maria, delle Clarisse di Boves (Cuneo), restò istantaneamente guarita da un tumore maligno all'addome, nel 1938 (cf. Romana: **...Positio super Miraculis**, Roma 1951, pp. 1-13, 13-21).

Il 4 marzo 1951, il Papa Pio XII, con il decreto del **Tuto**, dichiarava che si poteva procedere con tutta sicurezza alla beatificazione del Venerabile Pio X.

LA BEATIFICAZIONE

Nella mattina del 3 giugno 1951, Pio X fu proclamato **Beato**, nella Basilica di S. Pietro in Roma, e la sua immagine apparve luminosa nella "gloria" del Bernini. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Pio XII discese in Piazza S. Pietro per venerare il novello Beato, assieme a 21 cardinali, a 180 arcivescovi e vescovi, dinanzi ad una folla di popolo che aveva trasformato la

Piazza in un'immensa chiesa.

Terminato il fastoso rito, Pio XII parlò al postulatore don Parenti: "Riposatevi per qualche giorno, e poi rimettetevi al lavoro per la canonizzazione del nostro Beato". Di fatto fu subito ripreso il lavoro per aggiungere al nuovo Beato anche l'aureola di Santo, la cui salma fu definitivamente collocata, il 17 febbraio 1952, sotto l'altare della cappella della Presentazione (la prima a sinistra di chi entra nella Basilica di S. Pietro).

ALTRI DUE MIRACOLI

Il 17 gennaio 1954, Pio XII riconosceva i due nuovi miracoli, ritenuti inspiegabili dalla scienza umana: guarigione istantanea e perfetta dell'avv. Francesco di Napoli da ascesso polmonare fetido con prognosi gravissima, nella notte tra il 26-27 agosto 1951; immediata e perfetta guarigione di suor Maria Lodovica Scordia, delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, da grave meningo-encefalo-mielite proveniente da virus neurotrofico, il 15 febbraio 1952 (cf. *La vita del popolo*, Treviso 62 (1954) 23, p. 17).

LA CANONIZZAZIONE

Il 29 maggio 1954, Pio XII iscriveva il nome di Pio X nell'albo dei Santi, pronunciando la formula solenne, in latino, nella Piazza di S. Pietro: "...Dopo matura deliberazione, ed avendo spesso implorato il soccorso divino ed il parere dei nostri venerabili Fratelli, i cardinali ed i santi romani Chiesa, i patriarchi, arcivescovi e vescovi, noi decretiamo e definiamo Santo e inseriamo nel catalogo dei Santi il Beato Pontefice Pio X, stabilendo che la sua memoria debba essere celebrata tutti gli anni, con pia devozione, nella Chiesa universale, il giorno 20 agosto" (Ivi, p. 21). L'immagine aureola di San Pio X apparve al centro della facciata della Basilica di S. Pietro, dinanzi a circa 800 mila persone, 45 cardinali, 460 vescovi, in quel pomeriggio di sole.

Pio XII presentò il novello Santo qua-

le "perenne testimonianza della feconda presenza di Cristo nella Chiesa", "invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi", il quale ritenne "sua prima sollecitudine, incessantemente perseguita fino alla morte, di rendere la Chiesa sempre più in concreto atta ed aperta al cammino degli uomini verso Gesù Cristo" (cf. il Discorso di Pio XII, in *Ignis Ardens*, Riese Pio X 27 (1979) 4, pp. 4-6).

Il giorno dopo, domenica 30 maggio, nel tardo pomeriggio un corteo quasi immenso di folla accompagnò l'urna contenente le spoglie del nuovo Santo dalla Basilica di S. Pietro alla Basilica di S. Maria Maggiore. Fu l'esaltazione dell'umile servitore di Dio e della Chiesa; fu un pellegrinaggio di Pio X con la sua gente alla romana Basilica mariana, quasi a rievocare i suoi pellegrinaggi e incontri con la riesana Madonna delle Cendrole.

IL 78° PAPA SANTO

Il trevigiano Pio X è il 78° santo nella storia degli oltre 260 papi. È il secondo Papa, dopo S. Pio V (morto il 1° maggio 1572, beatificato nel 1672, canonizzato nel 1712), dichiarato santo dopo i severi minuziosi procedimenti canonici, stabiliti dalla Chiesa e in vigore dal 1634.

La sua suprema esaltazione - cioè l'essere riconosciuto e proposto come modello che visse in conformità alle virtù insegnate dal vangelo ed esercitate fino all'eroismo - avvenne dopo 40 anni dalla sua morte e dopo 31 anni di processi canonici.

L'umile figlio di Riese - che, in undici anni di pontificato, aveva proclamato 73 Beati e 4 Santi - camminò assai rapidamente verso gli altari, perchè nella vita aveva camminato sempre, accettando e seguendo la volontà di Dio. - precisò Benedetto XV - "la santità consiste propriamente solo nella conformità al volere divino espressa in un continuo ed esatto adempimento dei doveri del proprio stato" (*Acta Apostolicae Sedis*, Città del Vaticano 1920, p. 173).

Fernando da Riese Pio X

In Famiglia

La Comunità parrocchiale, per interessamento del Consiglio Pastorale, dell'Az. Catt. della Pro Loco e con l'adesione dell'Amministrazione Comunale, ha solennemente celebrato il 40° di Ordinazione Sacerdotale e il XXV° di Parrocato di mons. Arciprete.

S. ECC. MONS. VESCOVO
31100 TREVISO

SANTO PADRE INVOCA SU MONS. ARCIPRETE GIUSEPPE LIESSI PARROCO DI RIESE PIO X CELEBRANTE VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO ATTIVITA' PARROCCHIALE NUOVA EFFUSIONE GRAZIE CELESTI ET AUSPICANDO SEMPRE PIU' FRUTTUOSO IMPARTE DI CUORE IMPLORA PROPIZIATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA ESTENSIBILE FAMILIARI CONFRATELLI ET COMUNITA' PARROCCHIALE.

CARDINALE CASAROLI

Vaticano, 25 Aprile 1980

Caro e venerato Monsignore,

ho appreso con gioia che codesta comunità di Riese Pio X si prepara a festeggiare il 40° del Suo servizio sacerdotale ed il 25° Anniversario della Sua attività parrocchiale.

La duplice felice celebrazione trova anche me, figlio della terra benedetta da San Pio X, cordialmente partecipe della comune letizia.

Al di là di ogni doveroso riconoscimento da parte di quanti, in qualsiasi modo, hanno sperimentato il Suo infaticabile zelo pastorale, imploro il premio vero per l'intercessione della Madonna, della cui devozione Ella tiene così viva la fiaccola.

Desidero anche rinnovarLe i sensi della mia stima per l'opera liturgica, che Lei svolge nella Chiesa Parrocchiale e nel Santuario delle Cendrole, offrendoLe come dono una pianeta personale ed una serie di casule per le Concelebrazioni Eucaristiche.

Sarò spiritualmente presente nella felice circostanza con il mio pensiero gratulante e beneaugurante e, soprattutto, in fraternità di preghiera, unito al vasto coro di voci della Sua famiglia parrocchiale.

La mia affettuosa e devota presenza è associata al ricordo commosso delle Sue premure per i miei compianti fratelli e sorelle e per la diletta mia genitrice, a cui Lei ha sempre prodigato la Sua preziosa assistenza spirituale.

Con il mio augurio "de virtute in virtutem", mi confermo affezionatissimo come fratello nel Signore.

✠ LINO ZANINI ARCIVESCOVO NUNZIO APOSTOLICO

potersi donare da mamma. Ne ebbe tre, un maschietto e due femminucce: meravigliosi e sereni. Si donava loro come la mamma più premurosa, trovando in questo quotidiano donarsi tutta se stessa, la sua gioia, il senso della sua vita, la concretizzazione della sua fede cristiana. Dopo il secondo mese di un'altra gravidanza, un grosso fibroma insidiò il suo grembo in attesa di vita.

Quale medico, comprese la drammaticità del caso e il terribile dilemma della salvezza della propria o della vita del concepito. La fede cristiana, che aveva attinto dalla numerosa famiglia Beretta (era la decima dei tredici figli, dei quali due sacerdoti e una suora), le suggerì la scelta: sacrificare se stessa per la salvezza del bambino. Questo chiese al marito; questo pretese dai medici, prima di sottoporsi all'intervento chirurgico, nell'ospedale di Monza, per la asportazione del fibroma. La supplica, più ripetuta, era precisa: **Salvatemi la creatura!**

Le fu proposto l'aborto, come mezzo più spiccio e sicuro. Lo respinse con tutta l'anima, richiamandosi al comandamento di Dio "Non uccidere". Riconfermava le proprie fede e obbedienza al principio cristiano: - **E' peccato uccidere nel seno.** Dichiarò ripetutamente: - **Sono pronta a tutto, pur di salvare la mia creatura.** Appoggiava esclusivamente in Dio questo sentirsi "pronta a tutto". Quante preghiere, sue e di altri, insistentemente richieste per poter dire "sì" alla vita. Con tali precise disposizioni si sottopose all'intervento chirurgico il 6 settembre 1921, e poi, con coraggio, soprattutto con fiducia in Dio, portò avanti la maternità, vivendo sette mesi nel rischio. Ebbe la gioia di portare a compimento la gravidanza, donando al marito, ai suoi, al mondo un'altra creatura, Giannina, il sabato santo, 21 aprile 1926. Sette giorni dopo, 28 settembre, mamma Gianna moriva, trentanovenne, martire dell'amore materno.

Il papa Paolo VI, nell'allocuzione dell'Angelus domenicale del 23 settembre 1973, ricordò questo mirabile gesto di "una madre della diocesi di Milano, che per dare la vita al suo bambino, sacrifica, con meditata immolazione, la propria". L'attuale Pontefice Giovanni Paolo II, il



— Gianna Beretta Molla con il marito Pietro e i primi tre figli a Courmayeur, estate 1960.

15 marzo 1980, firmò la introduzione della causa di beatificazione di questa sposa e madre, che seppe sorridere a tutti, quale donna e medico, e che costruì sul vangelo la propria vita, aperta a tutti e offerta in servizio. Sempre sorridendo. Per assicurare la civiltà dell'amore.

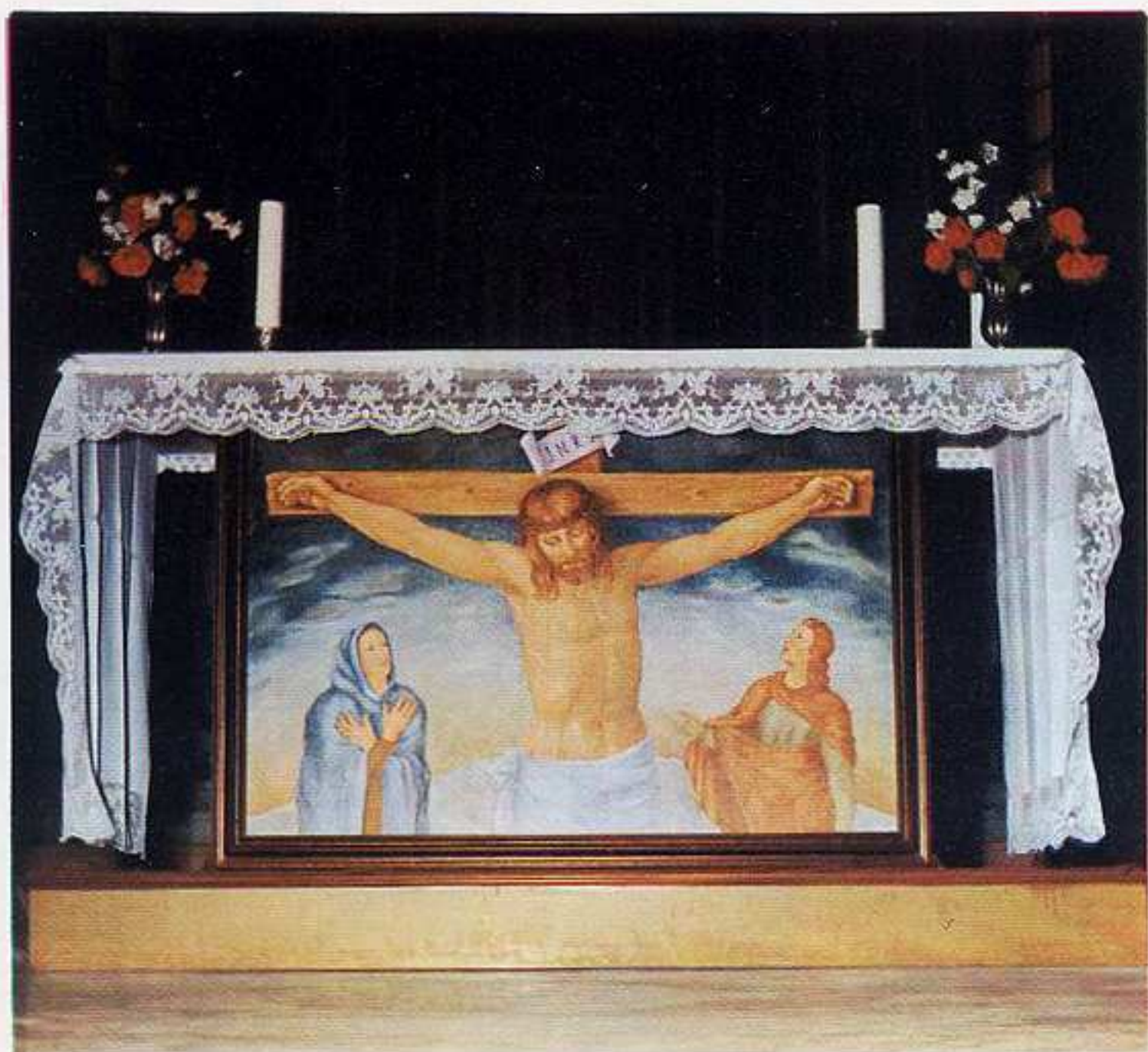
Sulla vita e sulle virtù della Serva di Dio, Gianna, la Chiesa locale di Milano sta interrogando oltre una cinquantina di testimoni.

Gianna, che seppe sorridere anche alla quarta creatura, sacrificando per essa la propria vita, è un testimone del comandamento dell'amore. E' Giovanni che riferisce l'affermazione di Gesù: "Non c'è amore più grande di chi dà la propria vita per la persona amata" (Gv. 15, 13).

Gianna è un richiamo all'amore. Lo trasmise, quale medico, a numerose mamme in difficile attesa di maternità; lo gridò, con la forza convincente del suo sacrificio, a questo mondo incamminato verso il duemila, nel quale, per egoismo e nella violenza, è diventato troppo facile uccidere: per le strade e nei grembi materni.

Gianna va letta come un segno dei tempi. Ella fu e resta una parola di Dio, perciò di vita, al mondo che uccide. Il suo messaggio vibra di estrema attualità: difendere, accogliere, rispettare la vita.

Fernando da Riese Pio X



Una bella crocifissione **dono di Maria Saccardo**

I fedeli di Riese Pio X, che nella recente festa del Corpus Domini si sono recati numerosi a celebrare le solenni liturgie eucaristiche, hanno avuto la lieta sorpresa di vedere la loro chiesa parrocchiale arricchita di una nuova, pregevole opera d'arte che se non può certamente competere con le tele famose che formano il patrimonio artistico del tempio, non sfigura nemmeno accanto a loro.

Si tratta di una bella "Crocifissione", opera della pittrice conterranea Maria Saccardo. Si direbbe anzi che questo quadro, rispetto a tutte le altre opere, sia venuto ad acquistarsi un posto del tutto privilegiato, il più naturale, anzi il più denso di significato: è stato collocato infatti davanti alla mensa dell'altare, proprio

perchè significasse visivamente il supremo sacrificio che Gesù ha offerto sulla Croce e che si rinnova ogni giorno sugli altari di tutto il mondo. Una cosa è certa per questa sacra immagine, che essa sarà la più contemplata fra tutte e la prediletta.

Il quadro, che è venuto a coprire il vuoto antiestetico che esisteva davanti alla mensa, ha le dimensioni di m. 1,18 per 0,78 circa. Campeggia nella scena la chiara immagine del Crocifisso (ben visibile anche da lontano) con ai lati, e in proporzione ridotte, l'immagine della Vergine Maria e quella del discepolo Giovanni. Il felice impasto dei colori si stempera delicatamente in una luce calda e chiara che, emanando dal Sacro Volto e dal Corpo adorabile del Crocifisso, scende a illuminare di grazia e di amore il volto della Vergine e quello del Discepolo. Chiaro e profondo è il significato di tutto questo; d'ora in poi, cioè da quando il Cristo ha offerto il suo sacrificio salvatore, Gesù è divenuto il centro di tutta l'umanità, il centro di tutta la storia passata e futura, il centro di tutta la speranza di salvezza e di tutto l'amore. Ai piedi del Crocifisso, una luce vivida sta sorgendo a illuminare il mondo e a fugare la scompagnata nuvolaglia dell'odio e dell'amore? Poi ci sarà la pace, la luce e l'amore, quando si difonderà il regno di Cristo. E' già sembrato a più di qualcuno che la nostra brava pittrice sia riuscita a esprimere una così alta visione umana e religiosa con il suo saviente pennello.

Il centro più delicato e più soffuso di spiritualità, umana e divina ad un tempo, è il volto del Salvatore. C'è in esso tanto dolore. Rivoli di sangue sgorgano dal Capo e scendono sul corpo. Ma c'è anche un'immensa serenità. « Nel volto di Gesù, - dichiara la pittrice - io non posso vedere il dolore martoriante come sarebbe in noi uomini, mentre in lui che era Dio, è stato immenso l'amore che ha dato vita per noi altri ».

Questo pensiero della Signora Saccardo è forse un'intuizione, come lo sono state tante altre espresse in immagini. Le immagini sono il suo miglior mezzo espressivo. Dipinge di preferenza la figura umana; anche il paesaggio, ma finalizzato alla figura umana. Da tempo sognava una composizione di carattere religioso, magari da poter donare (ma era sogno andare!) alla sua chiesa. Un giorno l'Arciprete mons. Liessi la incoraggiò nell'impresa, lei si mise a studiare tanta anatomia e il sogno si è finalmente avverato. Ma quante latiche e sudori per poter giungere agli attuali livelli artistici. Consensi e premi di ogni genere l'hanno sempre sostenuta.

La rivista *Albo d'Oro* nel numero speciale dedicato al premio internazionale "Colosseum" del 1979, ne parla in questi termini: « La pittrice Saccardo è nata a Riese, il piccolo paese nel quale è nato quel grande Papa che è stato papa Sarto, proprio in quel « trevigiano in cui le tradizioni hanno radici profonde. Anche nelle composizioni della Saccardo serpeggia continuamente il senso del passato e la tradizionale coloristica veneta, sempre guidata da un felice istinto naturalistico ».

La critica in generale ha sempre riservato alla nostra artista un'attenzione particolare, com'è dimostrata dai numerosi premi che l'hanno incoraggiata e sorretta. Ne vogliamo citare uno soltanto, perchè sappiamo che sta particolarmente a cuore alla pittrice: quando in Italia, nel 1975, fu approvata la legge sull'aborto, ella riprese il pennello e compose un soggetto del tutto speciale che intitolò « Il terrore di un domani »: rappresenta una madre che, in preda allo spavento, regge tra le braccia una creaturina, in atto di strapparla a un invisibile mostro che attende alla sua vita, e tutt'e due le creature, di conserto, sono impegnate nella disperata difesa di una terza creatura non ancora nata, ma che vive nel grembo materno. Questo quadro com'era naturale è stato particolarmente segnalato e riprodotto "nell'Albo d'Oro" della rivista *Colosseum* dell'aprile del 1979. Meriterebbe davvero una degna collocazione, sia per la sua bellezza, quanto per il coraggioso messaggio a favore della vita che trasmette.

Sandro Favero

Omaggio di Riese Pio X a Roma e a Capri

Il 17 maggio scorso, una gita, organizzata dal comm. Carlo Pastro, ha portato oltre cinquanta persone, appartenenti all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Sezione di Riese Pio X, a due interessanti mete: Roma e Capri.

Giunto a Roma, il gruppo partecipò alla messa celebrata da padre Fernando da Riese Pio X sull'altare che inchiude il venerato corpo di S. Pio X, nella Basilica Vaticana di S. Pietro. All'offertorio ci fu l'omaggio di un mazzo di fiori al Santo concittadino. Visitata la Basilica e le tombe dei Papi, si sostò sul Gianicolo, balcone aperto su tutta la Città Eterna, per il pranzo al sacco. Si ripartì in pullman verso Napoli. In serata, sosta a Pompei, con recita del rosario nella Basilica della Madonna. Si pernottò a Sorrento, città natale del poeta Torquato Tasso.

La mattina, domenica 18 maggio, con il battello si raggiunse l'isola di Capri. Accolti da Giovanni Cesarino, Presidente, e da altri ex Combattenti della locale Sezione di Capri, i Riesini si raccolsero attorno al monumento dei Caduti di Capri, per un omaggio di preghiere e di fiori portati da Riese. Sotto la lapide si riscontrò un dono, fatto dai Riesini il 14 maggio 1977, così indicato da iscrizione su targa: "Roccia del Monte Grappa offerta dalla Sezione Combattenti e Reduci di Riese Pio X (Treviso)".

Nella principale chiesa di S. Costanzo fu celebrata la messa, con omelia di padre Fernando, il quale esortò Riesini e Capresi a pregare per i Caduti di tutte le guerre e di tutti i paesi e ad implorare pace al mondo, indicandone le vie proposte dal Vangelo e richiamate dalla Chiesa. Fu esplorata l'Isola nelle sue bellezze naturali (Marina Grande, Marina Piccola, Faraglioni, Grotta Azzurra) e, dopo splendido pranzo all'Hotel-Capri sul mare, si ripartì con battello verso Sorrento, costeggiando la penisola Sorrentina e, con il pullman, verso Napoli e Roma.

Sosta a Frascati e cena, resa appetitosa dalla porchetta romana e rallegrata dallo splendido dono di Dio che è quel biondo vino dei Castelli Romani. Si ripartì per Riese verso le 22, dove si giunse la mattina del 19 maggio.

Gita turistica, ottimamente organizzata, che ha saputo unire bellezze naturali, interessi di cultura, incontro fraterno con altre popolazioni, omaggio ai Caduti di Capri, celebrazioni eucaristiche, preghiere a S. Pio X e tanta allegria di viaggiare assieme. Iniziative provvidenziali, che favoriscono l'unità civica e cristiana, sollievo, cultura e fede.

Fernando da Riese Pio X



Una immaginetta che ci voleva !

Dopo oltre mille anni di storia (972 - 1980), la Madonna delle Cendrole ha una sua immaginetta e una preghiera che, fra Riesani e popolazioni vicine, terranno vive la devozione alla Madonna tanto amata da S. Pio X sin da fanciullo.

L'iniziativa fu di mons. Giuseppe Liessi, arciprete. La realizzazione fu affidata a padre Fernando Tonello da Riese Pio X, che compose la preghiera alla Madonna, pubblicata nelle pagine γ - Δ , e curò la stampa della pagellina, davvero brillante, in una tipografia di Padova. Sulla pagina prima è riprodotto il simulacro ligneo della Madonna delle Cendrole - tutta d'oro su fondo azzurro; - segue la preghiera alla Vergine - sgorgata più dal cuore che dalla penna di padre Fernando - implorante fede, speranza, carità, vocazioni sacerdotali e fedeltà ai consacrati; su pagina quattro è riportata la tradizionale e popolare preghiera a S. Pio X.

Sarà una stampa assai gradita dai Riesini e dai fedeli, particolarmente Trevigiani, che pellegrinano al santuario della "Madonna delle Cendrole".

I Problemi della terza età

PROFESSIONISTI DEL TEMPO LIBERO

Per l'anziano è necessario scoprire e valorizzare l'immenso tesoro del tempo libero e prendere ferma decisione di « non andare mai in pensione ».

Come saranno i miei giorni futuri? Avrò la sorte di una vecchiaia felice, come da biblica promessa, o mi verrò invece a trovare nella solitudine per meditare amaramente sui miei crescenti acciacchi?

E' questa la domanda che con sempre maggiore frequenza si presenta alla mente di quanti hanno passato la « linea degli anni sessanta ».

E' vero che una vaga previsione sul futuro ognuno può farsela sulla base dei comportamenti più o meno cordiali e generosi che ha saputo intrattenere con gli altri, ma bisogna dire che in questo campo le sorprese sono all'ordine del giorno.

Infatti, le scene disgustose di anziani che, dopo una vita di lavoro e di dedizione agli altri, si sono ridotti all'esilio di una casa di riposo, oppure alla solitudine di una panchina pubblica o di un bar, sono sotto gli occhi di tutti. Eppure, anche la « terza età » ha i suoi compiti specifici sia nella famiglia che nella società, come tra i suoi preziosi carismi nella chiesa.

In una superiore visione della vita, c'è tanto da fare per tutti a questo mondo, fino all'ultimo giorno.

Innanzitutto c'è da vigilare sulla propria salute, in modo da non pesare sui familiari che hanno già le loro occupazioni. Ci sono poi da offrire quei piccoli ma preziosi servizi che la famiglia tanto richiede e apprezza, come accudire ai nipotini, compiere utili

commissioni ed altro. L'anziano può estendere la sua opera servizievole anche alle persone bisognose e malate del vicinato, addirittura fino alle varie organizzazioni della comunità parrocchiale, come nel campo liturgico, nell'insegnamento del catechismo e nelle opere caritative.

VALORIZZARE IL TEMPO LIBERO

Per giungere a questo, è però necessario che l'anziano arrivi a scoprire e a valorizzare l'immenso tesoro del tempo libero che la terza età gli ha messo tra le mani, e che prenda la ferma decisione di « non andare mai in pensione », cioè di non adagiarsi nell'inerzia, ma che si risolva, per così dire, a « cambiare mestiere », nel senso che se prima aveva fatto l'agricoltore o l'impiegato, ora nella terza età, si dedichi a fare il « professionista del tempo libero ».

Sarà un mestiere che, oltre alla gioia di dedicare la propria vita agli altri fino alla fine, consentirà anche all'anziano di dare un addio ad ogni inutile malinconia e di crescere in grazia davanti al Signore che si avvicina.

Con l'augurio che tutti possiamo avviarcì verso una serena terza età, ascoltiamo la gioiosa esperienza di un anonimo cristiano che ha ben compreso il valore che ha la vita in ogni istante davanti a Dio:

« Fra pochi giorni avrò settant'anni. Questo significa che da tempo faccio parte di quella che si chiama la « terza età ». E per di più ne faccio parte anche come invalido, a causa di una lunga malattia. Posso assicurare che questo lungo decennio rappresenta per me la parte più serena della mia vita. La terza età è l'età del riposo, non però dell'inerzia. Ci sono tante cose da fare, una moltitudine di piccoli servizi da rendere, tante mani da tendere, tanti cuori da amare, tante sofferenze da ascoltare e confortare, tante gioie da donare e da condividere ».

DARE UN SENSO ALLA SOLITUDINE

E' vero, è anche l'età della solitudine. I rapporti si sono diradati. Gli amici sono scomparsi. Tutto il passato a poco a poco si cancella, lasciando dietro di sé solo ricordi. Ma questa solitudine può essere buona e appagante. Si ha il tempo di pensare, di riflettere maggiormente.

Dopo essersi staccati a poco a poco da tante cose, tutto si semplifica, si sgombera e si gusta la pace. Tutto si allontana e Dio si avvicina. Si rende più presente, più intimo; ci ascolta quando tutto tace. Veglia su di noi e ci conduce. E' l'ora della con-

fidenza, dell'abbandono e della speranza.

E' anche l'età del ringraziamento. Dopo aver beneficiato di tante delizie divine, di tanto amore, sale istintivamente alle labbra un canto di riconoscenza al Signore. E' l'età del raccoglimento e del silenzio. Le rinunce, le separazioni, le delusioni della vita hanno lasciato tanto spazio libero.

Dio lo prende. Del resto, non è forse vicina l'ora dell'incontro?

La terza età è una bella età. Nulla è inutile. E se noi non possiamo fare altro che piccole cose, davanti a Dio non è piccola cosa.

Tutto è pieno di eternità.

(ALFA)

Riuscita la marcia de Bepi Sarto

Per l'ultimo giorno di maggio 1980, l'Associazione **Pro Loco** di Riese Pio X organizzò la VII edizione della "Marcia de Bepi Sarto" e la 1ª passeggiata notturna, non competitiva, del percorso di Km. 8.

Benchè la serata fosse incerta per il cattivo tempo e benchè fosse previsto un numero di circa 800 partecipanti, questi si presentarono in numero di 2.200. Ciò non preoccupò gli organizzatori per quanto concerneva premi e posti di ristoro: con vero spirito di sacrificio e prontezza, superarono brillantemente l'imprevisto.

Della riuscita bisogna dare atto con plauso alla **Pro Loco** di Riese e al Gruppo Sportivo delle Cendrole. Essi predisposero un'attrezzatura brillante sotto ogni aspetto, e tracciarono un percorso interessante, includendo quella stradicciuola campestre, popolarmente chiamata "curiotto", che conduce al santuario della Madonna delle Cendrole e che fu spesso volte percorsa da Giuseppe Sarto poi Papa e Santo, Pio X. Tale "curiotto", lungo circa 500 metri, illuminato con varipinte luci, offriva uno spettacolo veramente degno e della Madonna dei Riesini e del loro Santo.

Oltre ai Riesini, parteciparono gruppi dai paesi vicini, nonché gruppi provenienti da Treviso, Vicenza, Brescia, ecc., uomini e donne d'ogni età.

La marcia si concluse nella magnifica Villa Eger, ora acquistata dal Comune, con il primo arrivato che divorò gli otto chilometri in 20 minuti primi e fu premiato con il 4° trofeo "Sider Norio". Al gruppo più numeroso, venuto da Loria con 150 persone, fu assegnato un grandioso trofeo. Fu pure premiato il marciatore più anziano - 75 anni - e il più giovane Francesco, di - mesi 7 - che fu naturalmente portato a spalle per tutti gli otto chilometri. A tutti i partecipanti, oltre che vari premi d'arrivo, fu donata una lampada a petrolio e una serata di festa svoltasi in Villa Eger.

Carlo Pastro

Vita Parrocchiale



Rigenerati alla Vita

- 1) Zardo Emanuele di Pio e di Rossi Giuseppina n. 26-3-1980.
- 2) Bosa Enrico di Angelo e di Alessio Maria-Teresa n. 23-3-1980.
- 3) Vettoretto Mirco di Lino e di Franco Rosy n. 3-4-1980.
- 4) Berno Luca di Sergio e di Baggio Nilda n. 11-4-1980.
- 5) Salvador Paolo di Giorgio e di Berton Luigina n. 4-6-1980.
- 6) Stocco Elena di Galdino e di Facchin Rosa n. 10-4-1980.

Ammessi alla Prima Comunione

25 MAGGIO 1980

- 1) Ambrosi Stefano
- 2) Betteto Mirco
- 3) Bortoli Juri
- 4) Basso Andrea
- 5) Bernardi Enrico Maria
- 6) Basso Luca
- 7) Berno Davide
- 8) Bortolazzo Mauro
- 9) Carraro Pietro
- 10) Cirotto Alberto
- 11) Dussin Flavio
- 12) Gardin Devis
- 13) Gazzola Michele
- 14) Gazzola Alessandro
- 15) Gazzola Roberto
- 16) Gatto Francesco
- 17) Bendo Mara
- 18) Bortolon Sabina
- 19) Bordin Paola Monica
- 20) Bittoto Laura
- 21) Cremasco Fausta
- 22) Cecchetto Claudia
- 23) Cremasco Monica
- 24) Carta Manola
- 25) Dal Bello Monica
- 26) Fraccaro Ida
- 27) Gatto Xelene
- 28) Gazzola Mara
- 29) Gazzola Odilla
- 30) Gazzola Deborah
- 31) Gazzola Tiziana
- 32) Marchesan Simonetta
- 33) Minato Michela
- 34) Martinello Melissa
- 35) Pozzobon Alessia
- 36) Pezzuto Catia
- 37) Parolin Sara

- 17) Libralato Giovanni
- 18) Libralato Giorgio
- 19) Monico Oscar
- 20) Minato Emanuele
- 21) Pietrobon Maurizio
- 22) Pasinato Davide
- 23) Simeoni Andrea

- 22) Pizzuti Anna
- 23) Quaggiotto Cinzia
- 24) Rinaldo Katyuscia
- 25) Salvador Elenia
- 26) Simeoni Raffaella
- 27) Stradiotto Raffaella
- 29) Zampin Claudia



Uniti in S. Matrimonio

- 1) Battagello Luigi con Brunato Lidia il 10-5-1980.
- 2) Polo Renato con Cremasco Lucia il 10-5-1980.
- 3) Coldebella Lucio con Damiani Stefania il 14-6-1980.
- 4) Polo Ivano con Gaetan Ivana il 28-6-1980.
- 5) Tranquillin Vittorino con Callegari Giuliana il 29-6-1980.

All'ombra della Croce

- 1) Dal Bello Angela in Comin m. 2-5-1980 di anni 54.
- 2) Huez Ida ved. Zamproga m. 4-5-1980 di anni 83.
- 3) Alessio Agnese ved. Gaetan m. 8-5-1980. di anni 83.
- 4) Marcolin Teresa in Gazzola m. 10-5-1980 di anni 61.
- 5) Libralato Aquilino coniugato m. 21-5-1980 di anni 70.
- 6) Gaetan Pietro vedovo m. 28-5-1980 di anni 81.
- 7) Lovison Anna ved. Zanini m. 13-6-1980 di anni 74.

Grazie e Suppliche

- Stradiotto Lino, dal Canada, rinnova l'abbonamento e chiede la protezione di S. Pio X per tutta la sua famiglia.
- I nonni di Marcolin Federica e Morena si rivolgono fiduciosi a S. Pio X perchè protegga tutta la famiglia.
- Didonè Gina e Gianni, dall'Australia rinnovano l'abbonamento e si affidano alla protezione all'aiuto del grande Santo.
- Massimo e Cristina, unitamente ai loro Genitori, donano alla Casetta una catenina d'oro p.g.r. e con sincera riconoscenza si affidano alla sua protezione.
- Beltrame Rita affida a San Pio X il figlio soldato.
- Papà e Mamma di Gatto Francesco chiedono a San Pio X di aiutarli nel difficile compito di genitori.
- Daniela prega con fiducia: "San Pio X aiutami a guarire!"
- La Mamma di Antonello Luigino, affida al grande Santo Pio X, suo figlio.
- Monico Oscar, nel giorno della sua prima Comunione, visita la Casetta e chiede a S. Pio X di conservarlo bravo e buono.
- N.N. "San Pio X benedici tutti i miei cari".
- Giacomelli Maria, grata a S. Pio X, adempie una promessa.
- Le sorelle Bruna e Linda Pettenon rinnovano l'abbonamento e si raccomandano a S. Pio X.
- Gazzola Ico, abbonato da molti anni al Bollettino, rinnova l'abbonamento.



— Francesco Gatto, nel giorno della sua Prima Comunione.



— Orely e Tilly Carlesso da Spineda di Riesco, S. Pio X ci protegga!

- Davide Pasinato, nel giorno della sua Prima Comunione, visita la Casetta e invoca su di lui e sulla sorellina, la protezione di S. Pio X.
- Lino Pellizzari si raccomanda al Santo: "San Pio X proteggi la mia famiglia da ogni pericolo!"
- Una giovane mamma esprime tutta la sua riconoscenza a S. Pio X p.g.r.
- Signori Andrea invoca S. Pio X perchè doni salute e conservi nella fede i suoi nove figli.
- Maschio Maria dimostra a S. Pio X tutta la sua devozione e la sua fiducia.
- Stradiotto Rondina Adelia da Milano, nel rinnovare l'abbonamento ad Ignis Ardens, invoca da San Pio X grazie e benedizioni per la sua figlia e per il nipotino Matteo.
- Gazzola Scapinello Lucia chiede, a S. Pio X di tener lontano dai pericoli le sue bambine Francesca ed Elisa e ripete al Santo tutta la sua gratitudine p.g.r.
- N.N. supplica: "S. Pio X ho un gravissimo esaurimento, aiutami a guarire!"

- Le nonne Daminato Nea e Rulla Rina, rinnovano l'abbonamento e pregano S. Pio X perché protegga le loro famiglie.
- La giovane sposa Reginato Graziella, chiede a S. Pio X di benedire la sua futura famiglia e tutti i suoi cari. Rinnova l'abbonamento.
- Tonin Claudio, residente in Canada, rinnova l'abbonamento al Bollettino.
- Tessarolo Matteo, di ritorno dal Canada, visita la Casetta per chiedere l'aiuto e la protezione di S. Pio X per lui e per tutti i suoi cari. Rinnova l'abbonamento.
- Aldo e Cesira Bandiera, ritornati dal Canada per rivedere genitori e fratelli, prima di ripartire, visitano commossi la Casetta, rinnovano l'abbonamento al Bollettino e invocano con grande fiducia la protezione di S. Pio X su di loro e sui loro figli Roberto e Luigi.
- M. N. "Attendo con fede una grazia grande e spero che S. Pio X me la conceda.
- San Pio X accetta l'offerta che ti faccio con tutto il cuore. Ti chiedo con fiducia il miglioramento di mia moglie Rosa ancora sofferente dopo un grave investimento e la protezione per i miei figli Pietro e Pia. Abbiamo tanto bisogno del tuo aiuto e ti prego di esaudire le nostre preghiere. Ti sarò sempre riconoscente. Gino Tonello.

OFFRONO PIANTE E FIORI: Pigozzo Emilio, di Riese, tanto devoto di S. Pio X, da diversi anni coltiva bellissimi giadioli destinati ad ornare la Casetta. Quest'anno ne ha coltivati quattrocento! S. Pio X lo aiuti e lo benedica con tutti i suoi cari e in particolare assista i suoi figli vicini e lontani. Il piccolo Lino Antonini, Zamproga Maria, Gazzola Amalia, Antonini Avelina, Stradiotto Maria, Polo Maria, Gazzola Adelina, Gazzola Luigina, Lazzari Anna, Bandiera Assunta, Vaccirca Camilla, Gazzola Elena, Famiglia Bosa. Il piccolo Alessandro nel giorno della sua Prima Comunione; Stradiotto Bruna, Gatto Francesco, Famiglia Caron, Merlo Giocondo, Limarilli Nella, Gazzola Alessandro di Benito, Pillonetto Dina, Comunello Linda.

- Carlesso Orelly da Spineda di Riese, nel giorno della sua Prima Comunione, visita la Casetta con grande devozione e con il fratello si affida alla protezione di S. Pio X.
- La zia Luigina viene da Milano a visitare la Casetta; chiede la benedizione di S. Pio X per i nipotini Simone e Federico e per tutti i suoi cari.
- N.N. Invoca S. Pio X e a lui affida i suoi figli.
- Centenero Erio rinnova l'abbonamento.



— Simone e Federico Zanon da Riese si raccomandano a S. Pio X.

Offerte Bollettino

Massimo e Cristina L. 2.000; Beltrame Rita L. 5.000; Gatto Francesco L. 3.000; Pivato Nora L. 10.000; La mamma di Antonello Luigino L. 5.000; Monico Oscar L. 10.000; Gazzola Ico L. 5.000; Fam. Bernardi L. 5.000; Giacomelli Maria 10 dollari (L. 7.100); Pattenon Bruna e Linda L. 10.000; Pasinato Davide L. 10.000; Pellizzari Lino L. 5.000; Una mamma L. 10.000; Maschio Maria 5 dollari

(L. 4.450); Gazzola Lucia L. 10.000; Toso Tarcisio L. 2.500; Carlesso Orelly L. 5.000; Reginato Graziella L. 10.500; Tonin Claudio L. 2.500; Tessarolo Matteo L. 15.000; Bandiera Aldo e Cesira L. 10.000; Tonello Gino L. 19.500; Rondina Stradiotto Adelia L. 5.000; Rinaldo Remigio e Carla L. 2.500; Pigozzo Ida L. 2.000; N.N. L. 5.000; Centenero Erio L. 30.000; Daminato Nea e Rulla Rina 20 dollari (L. 13.350); A.G. L. 50.000; N.N. L. 20.000; N.N. L. 30.000; S.L. 10 dollari; Signori Andrea L. 10.000; Gamba Gino L. 5.000.

Pellegrinaggi

- Il Direttore del S. Pio X di Borca, Don I. Carden.
- Gruppo di pellegrini da Verona.
- Gruppo della Parrocchia di S. Pio X di Rovigo.
- Gruppo di pellegrini da Lucinico (Gorizia) con il Parroco Don Silvano Piani.
- Opera Diocesana Pellegrinaggi con n. 50 partecipanti.
- N. 50 pellegrini da Servola (Trieste) Parrocchia S. Lorenzo.
- Gruppo di bambini da S. Zenone degli Ezzelini con le Suore della Parrocchia.
- Padre Benvenuto dei Rogazionisti di Padova con gli Apostolini.
- La Classe del 1919 (per il suo Cinquantenario anniversario) da Carmignano sul Brenta (Vicenza).
- N. 25 studenti con Padre, da Roman.
- N. 60 Combattenti e Reduci da Saonara e Lison (Padova).
- N. 33 Studenti Scuola Statale di Boara Pisani (Padova).
- N. 50 pellegrini da Adria-Coro S. Cecilia.
- N. 30 pellegrini da La Villa di Badia Polesine (Rovigo).
- Scuola Elementare di S. Stefano di Valdobbiadene (Treviso).
- N. 100 bambini della prima Comunione e Genitori della Parrocchia di S. Nicolò di Treviso accompagnati dal loro Parroco.
- N. 40 studenti della Scuola Media di Bagnoli di Sopra (Padova) con i loro Insegnanti.
- Gruppo di pellegrini francesi di S. Damiano-Marne (Francia).
- N. 40 studenti della classe 1° di Scuola Media della Parrocchia di Santa Maria di Lourdes di Mestre, con il loro Parroco.
- N. 45 pellegrini da Galliera V. (Treviso) con un Padre.
- N. 63 bambini della Prima Comunione di Caonada (Treviso) accompagnati da Don Ferruccio Favaro.
- N. 60 pellegrini da Brescia.
- N. 50 studenti Scuola Media di Laghetto (Vicenza).
- Bambini della Prima Comunione della Parrocchia di S. Teresa di Padova.
- Le Classi V^a A e V^a B di Istrana.
- N. 107 pellegrini di Caonada (Treviso).
- Le Classi 1^a B e 1^a E di Riese Pio X con le loro Insegnanti.
- Le Parrocchie di S. Pietro e S. Marco di Camposampiero (Padova) con i loro Sacerdoti.
- N. 150 pellegrini di Valdobbiadene con il Parroco Don Andreatta.
- Gruppo da Bombay (India).
- N. 35 iscritti all'AVIS di Rovigo.
- N. 50 persone da Noale.
- I bambini della Prima Comunione con i loro Genitori e il loro Parroco Don Antonio Salvalaio.

- Parrocchia di Cesano Maderno accompagnati da Don Luciano Ruggeri, n. 92.
 - Gruppo di anziani della Parrocchia Sacro Cuore di Treviso.
 - Parrocchia di Malamocco (Venezia) con diverse Suore.
 - Ospiti dell'Albergo S. Marco e Mamma Margherita in cura a Montebelluna di Abano (Padova) con Don Broggiato.
 - N. 40 pellegrini da Verona con il loro Parroco.
 - N. 50 pellegrini da Eraclea (Venezia).
 - N. 180 persone da Ospedaletto Euganeo con il Parroco.
 - N. 50 donne della Parrocchia di Mira Porte (Venezia) con il Parroco Don Sarte Veronese.
 - N. 60 pellegrini della Parrocchia di Terraglio (Padova).
 - I bambini della seconda elementare di Riese Pio X sono venuti a ringraziare il Grande Santo per aver ricevuto Gesù per la prima volta.
 - Monico Oscar.
 - N. 30 pellegrini da Convelse (Padova).
 - N. 100 pellegrini da S. Michele di Piave con il loro Parroco Don Piero Barbon.
 - N. 160 pellegrini da Quinto di Treviso con i fanciulli della Prima Comunione e il Parroco.
 - La Classe Seconda Media dell'Istituto Canossiano di Castelfranco V.
 - N. 50 pellegrini da Trieste con Don Giuseppe Bordignon, Salesiano.
 - Le classi 1^a A e B da Cavaso del Tomba.
 - N. 50 pellegrini da Lastra e Ligna (Firenze) con Don Primiero Tozzi.
 - N. 100 pellegrini da Montebelluna, dopo aver compiuto il loro pellegrinaggio alla Madonna delle Cendrole, visitano la Casetta di S. Pio X.
 - Una comitiva da Bologna e Reggio Emilia.
 - N. 45 alunni e i loro Professori della Scuola Media "Dante Alighieri" di Cologna Veneta (Verona).
 - Comunità Salesiani di Chioggia (Venezia).
 - Suore della Parrocchia "San Pio X" in Bolivia.
 - Gruppo studenti della Scuola "E. Cometa" di Cavarzere.
 - N. 90 studenti della Scuola Media di Zevio (Verona) con Padre Gino Gatto.
 - N. 40 pellegrini da Pordenone.
 - N. 150 pellegrini da Lentiai (Belluno) con Don Sergio Pellizzari.
 - N. 75 bambini della Prima Comunione della Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice di Treviso accompagnati dal P. Arduino Bourbello.
 - N. 54 studenti della Scuola Media di Trissino (Vicenza) con tre Professori.
 - Un gruppo da Adria con due Sacerdoti.
 - N. 130 pellegrini da Perzacco (Verona) con Don Giuseppe.
 - Un gruppo di pellegrini dal Canada.
- Hanno fatto celebrare una S. Messa il Signor Fraccaro Tarcisio di Castelfranco V.; e una la famiglia Bernardi di Crespano del Grappa.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40-6.55 — G 7.15-7.30 — f 8.35-8.50
F 9.20-9.35 — f 10.15-10.25 — f 11.45-11.55
F 12.00-12.10 — f 12.45-13.00 — f 13.00-13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00-6.10 — f 6.30-6.45 — f 7.00-7.15
f 7.50-8.05 — F 8.45-8.55 — f 9.00-9.10
F 9.20-9.30 — f 9.30-9.45 — f 10.30-10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

f = si effettua solo nei giorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.